

B. N. C.
FIRENZE
1020
13

1020.13

A



CIRNI.

NARRATIONE DEL MARAVIGLIO
SO TORNEO RAPPRESENTATO DAL
L'ECCELLENTISS. SIG. CONTE

*ms. franc.
Cini*

ANIBALE ALTAEMPS GENE
ral Gouvernator di Santa Chiesa

Con molti Illustrissimi Cavalieri, Signori, e Gentil'huomini.
In Roma nel nuouo Teatro di Belvedere a V. di
Marzo. M. D. LXV.



Stampata in Roma l'Anno. 1 5 6 5.

ALL' ILLVSTRISSIMO, ET ECCELEN
tissimo Sig. e patron mio offeruandiss. il Sig.
Principedi Fiorenza e Siena.



A Santità di N. Sig. Papa PIO, dopol' ha-
uer cō sōma cura, e santo amore atteso ad
illuminare gli animi offuscati dalla nebbia
de gli humani errori, e ridurli al uero sen-
tiero di luce, per stabilir la concordia vni-
uersale, e apportar vera salute à tutto il Cri-
stianesimo, d' si serando d'vnir complitamente l' Illustrissi-
mi e dilettissimi suoi nepoti, come Padre di prudenza, e di
consiglio, riguardando al priuato, come al publico bene,
non men con saldo giuditio, che con pio affetto congiun-
se l' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Conte Anibale Altaemps
caualiere di nobilissime qualità, generosis. e degno p' l' infini-
to valore, e virtù sua d'esser seruito & honorato da ciascu-
no, con l' Eccellentissima Signora Ortensia Borromea Sig.
d' honestissima bellezza, di rarissima maniera, e per la sua
singular gratia, e gran modestia degna d'esser riuerita da
tutti. Per ilchel' excell. del Sig. Cōte Anibale voltò l'a-
nimo à volere in queste sue nozze far qualche allègra festa,
e nobil dimostratione, oue interuenisse l'esercitio degno di
Cauallieri, e persone d'honore, è massime in questi tempi
della primauera, che scaccianò la mestitia delle nebbie, e
delle pioggie, & apportano seco la stagion temperata, e di
letteuole con vaghe verdure, & odoriferi fiori. Così pre-
supponèdosi che sua Sātità nō lo haurebbe à dispiacere si p-
pose nella mēte d'vsare ogni diligenza per fare vna giostra
à campo aperto, se bene il tempo era poco, e non fosse soli-
to in questa Città d'esercitarsi in simil giuochi da molti an-
ni in quà, accioche ogni animo nobile lottò l'inuincibile in-
segna d'A more mosso da giusta cagione, p' nō vana gloria
cō sì d'gna proua s'accèdesse di famoso e militar d'fiderio à
reprimer

reprimer le infidel rapine, à rinuouar le glorie estite, & illustrar con nuoui lumi quelli che accecati dalle tenebre mon dano, e vinti dall'otio, e dal sensuale appetito, odiando la luce, si lasciano condurre al fine di questa fallacissima vita senza che di loro resti memoria alcuna degna di lode. Questo desiderio del Sig. Conte Anibale andò accrescendo ogni giorno inuitato dal vedere, e contemplare à tutte l'ore, che la Santità di N. Sig. come vnico restaurator della fede, e verità, come conseruator di Religione, e di pietà nō meno amatore della giustitia, e clementia, che dell'abbondanza, e pace vniuersale, riguardate con l'occhio della pietà le miserabili rouine di questa Città Madre, e Regina di tutte le altre di cristianità per ornare, magnificare, e stabilire non solo essa, ma tutto lo stato ecclesiastico, fra li suoi, e nuoui tempj, le inespugnabili, e nuoue fortezze, le varie, & ornate porte, le vie diuerse, e trionfali, gli incredibili acquedutti, l'acqua condotta con essi chiara, e salutare, le molte fonti disegnate per la Città, li nuoui porti, le realissime habitationi, le logge magnifiche, le sale ornate di pietre d'ineestimabil valore, e gli altri marauigliosi ediftij fatti, e da farsi con l'intelligenza, col giuditio e lunga esperienza dell'Illustrissimi Signori parenti di sua. B. che hanno cura di far compiere queste sue gloriose imprese, hà con egregi, & lunghissimi corridori quasi condotto al fine il più vago, e mirabil Teatro del Mondo tanto bello, & ricco di varij ornamenti, con sì eccellente lauoro, e con tante colonne, e statue pretiose, che supera ogni beltà, e grandezza moderna, & agguaglia (se non auanza) l'antica magnificenza, dignissimo veramente d'esser chiamato Belvedere, la cui bellissima piazza è lunga sessanta sei canne, e larga trentadue con vna spatiosa scala di tutta vaghezza, e comodità, che piglia tutto il largo per linea retta verso l'emicyclo di Belvedere dalla parte di Tramontana ornata di balausti, e capace per vn cinque mila persone, & all'opposito sotto le stanze di Torre Borgia cō vna

altra commoda, e bella scala con li scalini per linea curua, con molti nicchii sopra nel nicchio grande finiti di rarissime statue dalla parte meridionale capace per più di mille persone stādo à sedere, oue si può fare ogni atto pōrificale, e regio, coronare Imperatori, e Rè con gli honesti fausti, e pōpe, e fare ogni giuoco, e modesto trionfo. Il Sig. Conte Anibale dunque promettendosi molto della nobiltà d' alquanti Illustrissimi Signori, e Gentilhuomini al primo di Febraio gli esortò à questa giostra con tanta amoreuolezza, che ridusse fino al numero di diece d' essi, che cortesemente si pigliarōno assunto di fare vna squadra insieme con la persona loro di sette cauallieri per vno. Per la quālcosa il Sig. Conte Anibale subito la publicò, e stabilì, accioche ognuno potesse proueder si di caualli, e d'armi, & essercitarsi per esser il tempo molto breue. Così à V. di Marzo il Lunedì fu assignato il giorno d' esequirla; ancora che per la breuità del tempo nō hatessero, come bisognaua potuto essercitarsi. E uenendo il terminato di erano le genti tanto desiderose di vederla in atto, che insin la Domenica sera andarono ad accomodaruisi, e dormirui per dubbio, rispetto alla grā concorrenza, di non esser à tempo à pigliar, luogo. La mattina non si presto sparì l'ombra notturna, chē il populo vi andaua à furia, talche vi concorsero assai più pōne di quelle, che vi capirono. L' Illustrissimi, e Reuerendissimi Cardinali Farnese, san. Angelo, Perugia, Monte Pulciano, sã Clemente, Cappelletti, Pisa, Sauello, S. Giorgio, Cornaro, Simonetta, Bordisiera, Paccoco, Amulio, Gambaro, Gōzaga, Borromeo, Costanza, Ferrara, Simoncello, Vitelli, & Aragona s'accomodarono nel più basso corridore delle stanze di Monsig. Illustriss. Borromeo fatto à Balauisti cō altri Reuerendiss. prelati per esser luogo più commodo à poter vedere tutto il successo. La Signora sposa con le altre Signore, e Gentildonne in sua compagnia s'accommodò nelle scale del nicchio verso Torre Borgia ch' erano tutte tapizzate senza che vi potessero andare altri huomini.

E perche fosse terminata ogni occorenza non men con sincerità che con prudente discorso, e sano giuditio sua Eccel. elesse Giudici l' Illustriss. & Eccellentiss. sig. Imbasciatori di sua Maestà Cesarea, di sua Maestà Cristianissima, del Rè di Portugallo, Marc'antonio Colonna e Conte Fràcescò Ládriano & hauendo proueduto di molte gioie le fece portar loro, accioche potessero premiare i Cavalieri secondo il merito; e furono accommodati in vn palco à basso p mezzo la piazza sotto vno arco verso il Boschetto incontro alla porta principale del Teatro. l' Illustrissimi Signori Conte di Santafiore, e Signor Gabrio Serbelloni Luogotenente Generale di sua Eccellentia Signori di non meno esperienza che di valore & somma virtù gli elesse maestri di campo; da i quali fu ordinata l'entrata de caualieri, il modo di gouernarsi nel campo, e l'uscita della maniera, che sarà descritta. Così Essi Sig. mastri di campo deputarono alcuni gentilhuomini, che attesero da vna parte ad accommodare le Signore, e Gentildonne, e dall'altra tutti gli huomini quietamente, e senza discordia ne i luoghi, ch' erano publici, e ne i palchi priuati. Poi prouidero di due compagnie di canallegieri armati, e gli fecero distribuire con la guardia de suizzeri oue bisognaua, così dentro del Teatro con forze da poter prouedere ad ogni disordine, che fosse potuto succedere; com' fuori, oltre il prouedere per la Città, che s'hauesse cura, che alcuno non ardisse in quel spatio à far qualche maleficio. Li capituli della Giostra furono fatti dal Sig. Conte Francesco Landriano del tenore, che seguirà in fine col nome di tutti i caualieri. Fecero fare li Signori Mastri di capo tre righe per linea obliqua di terra negra, che veniuano à mostrare due strade d' ambe le parti de gli angoli in croce, & alquante altre per il largo della piazza, accioche i caualieri potessero fare il loro corso dritto senza inuestirsi; e così alle xviii. hore cominciarono à comparire, & fu ordinato à Padrini loro, che non conduceessero seco alcuna persona eccetto le lor liurce, che nel campo

non

non haueuano à stare se non i Cavalieri : & ad ogni squadra d' essi fù assegnato due archi per poterui mettere i suoi maestri, caualli, & arnesi. Così entrò il Sig. Cōte Anibale cō vn cimiero ornato di gioie, e finissime piume cōdotto dalli Sig. Giulio Orsino, Torquato Cōti, Baron Sfōdrato, & Ascanio Minali Padri, di sua eccell. cō sei trombetti vn timpano e x x x. staffieri vestiti di raso bianco, pauonazzo, e giallo con berette, e cappelli di velluto bianco con cordoni d'oro, con vn velame di seta bianca ricamato di seta pauonazza, e d'oro, che pendeua dal cimiero con cinque bellissimi, caualli innanzi, il primo, & il secōdo erano guer- niti di velluto pauonazzo con girelli, fiocchi, e frangie ricamati d'argento di vaghissima, e diferente foggia caualcati da due paggi con celata, e zagaglie in mano all' antica vestiti di velluto pauonazzo ornato di vaghi lauori d'argento, e d' oro, il terzo, e quarto erano finiti di velluto rosso cremisi lauorati con eccellente ricamo d' oro pien di vaghezza con due altri paggi sopra, l' vno con celata da piè con vn scudo, e zagaglia in mano l' altro con celata, e lancia, alla leggera, & il quinto bardato d'arme bianche rarissime tutte dorate con vn paggio con celata, e lancia da huomo d'arme quali tre paggi erano vestiti di velluto bianco ricamati di rosette di tela d' oro con fiocchi, e frangie simili, con nuoue suoi cauallieri con vn paggio, e due bene à cauallo per ciascuno vestiti del medesimo velluto con l'istessi ricami fiocchi, e frangie d'oro coperti i caualli pur di velluto biāco ricamato cō rose di tela d'oro, cō p.e, e pietre, cō fiocchi, e frangie di seta pauonazza accinti di reticella d'oro tutti cō bellissimi cimieri sostenuti da certe mascherine d'argento, e i caualli di tutta ornatezza & eccellenza, cō vache piume, e fatta la debita reuerenza, come fecero tutti li seguenti se n'andò all'angolo B. verso Belvedere. Seguì il Sig. Don Giouanni d'Aualos Aragona condotto dal Sig. Don Vergilio Orsino suo Padrino con quattro trombetti e vn tamburo alla moreasca à guisa d'Angeli rappresentando

do la fama vestiti di raso incarnato, e bianco con sette pag
gi vagamente accomodati sopra buonissimi caualli, che
significauano le sette virtù principali con vn motto.
ASSEQVIMVR VSQVE ADIPISCAMVR
cō 12. staffieri vestiti di velluto incarnato cremisì ricama
ti di tela d'argento con sei suoi caualieri tutti coperti li
caualli di velluto cremisì incarnato cō ricami à triōfi di te
letta d'argēto cō fiocchi, e frāgie, cimieri, e piume; e se n'adò
all'angulo D. verso Torre Borgia. Di poi seguirono questi
altri Sig. capi di squadre l'vno appresso l'altro per ordine.
Il Sig. Donato carcano, e Sig. Gio. Battista Serbelloni con
dotti dalli Sig. Pietro Antonio Lonato, e Capitano Alber
to Angelelli cō quattro trōbetti, e vn tãburo alla moreasca
vestiti di raso bianco, e nero con sette paggi mori vestiti di
raso bianco sopra sette caualli bianchi, e legiadri senza sel
la tutti piccati vestiti, e i caualli di nero à guisa di Leopardi
con cinque caualieri coperti i caualli di velluto negro cō
vna reticella sopra d'argento con tremanti simili, e fiocchi
e frangie, e piume, e se n'andarono à man manca B. Il sig.
Domenico de Massimi condotto dalli signori Ferrante de
Torres, Oratio Massimi, Aleffandro Cinquino, e Cavalier
Cesare casale con quattro trombetti, e vn timpano con ot
to staffieri tutti vestiti di tela di seta cremesì incarnata, e
verde alla Turchesca con archi, e carcassi pien di frecce cō
otto paggi sopra bei caualli vestiti del medesimo modo cō
vna impresa d'vn Girasole sotto al sole col motto. **NON**
SANQVESTIOCCHI MIEI VOL
GERSI ALTROVE; con sei Cavalieri coper
ti i caualli di tela di seta cremisì incarnata lauorata alla
Damaschina con diuersi specchietti accomodati sopra p
ordine, con frangie, e fiocchi verdi, e piume, e se n'andò à
man manca dell'angulo A. Il sig. Ottauio Bufalini condot
to dalli sig. Fabio Mattei, e Gio. Battista Bufalini con quat
tro trombetti, otto staffieri, sette paggi à cauallo tutti ve
stiti di raso rosso, e bianco con sei caualieri coperti i caual
i di

li di tocca d'oro, e d'argento guerniti sopra di raso bianco, e rosso intagliato cō fiocchi, e frangie, e piume, e facendo il suo cauallo tocca da vna bacchetta la riuereza cō le ginocchie in terra, e leuato sù, sen'adò à m̃a dritta dell'angulo D. Il Sig. Pompeo Colonna condotto dalli Signori Marcello del Nero, e Lelio de Massimi con quattro trombetti, diece staffieri, & otto paggi bene à cauallo tutti vestiti di velluto cremisì, e biāco, cō sei Cauallieri guarniti tutti i caualli di velluto cremisì, e biāco ricamato ornatamēte di tela d'oro à fogliami cō frāce, fiocchi, e piume; e cō una Palmā p̃ impresa col motto. **SERIO QVAERENDA, ET LVDO**, e se n'adò à m̃a m̃ca dell'agulo C. Il Sig. Gio. Orsino cōdotto dalli Sig. Gio. Battista Micinelli, e Capitano Gio. Pietro Muti cō 4. trōbetti, sette paggi à cauallo, et otto staffieri vestiti di velluto turchino incarnato e bianco con l'impresa d'un bambino, che fa riuereza, cō questo motto. **SV**, con sei cauallieri coperti i caualli di velluto turchino incarnato cremisì, e bianco con ricami, à fogliami di tela d'argēto e d'oro à rose cō frāce, fiocchi, e piume, e se n'adò à m̃a dritta. B. Il Sig. Palauicino Rāgone cōdotto dalli Sig. Antonio Orsino, e Pasotto Fātucci cō quattro trombetti, sette paggi à cauallo, e nuoue staffieri vestiti di raso Turchino, bianco, e giallo con l'impresa d'una coccia, che produce la perla, e mentre ch'ella s'apre p̃ accogliere la rosata, un mostro marino l'offerua. e dal'altra parte una mazza cō due palle di pegola col motto. **II SARTI-BVS** cō sei cauallieri cōpti i caualli di tela di seta turchina, e gialla cō occhi dipinti sotto molti spechierti cō vn ricamo largo di ple cō certe mascarine, frāgie, fiocchi, e piume, e se n'adò à m̃a dritta. D. Il Signor Pirro Maluezzi condotto dalli signori Ercole Riario, e Marc'Antonio Tasso con sei Cauallieri nominati i Desti venuti da Bologna à posta per mostrar questo cortese segno dell'animo loro verso il Sig. Conte Anibale, con 4. Trombetti, 6. Paggi à caualo, e 6. staffieri tutti vestiti di Raso Rosso, e Verde coperti i caualli di

di velluto pur rosso, e verde con fogliami di tela d'oro cō frangie, fiocchi, e piume cō l'impresa d'un Gallo cō un ramo d'Oliua in bocca, col motto. **VIGILANDO.** e se n'andò à mandritta. A. Sei caualieri del Sig. Gio. Giorgio Cesarini cōdotti dalli Signori Ricciardo Mazzatosto, e Capitano Cesare Muti con quattro trombetti, sei paggi à cauallo, e nuoue staffieri vestiti di velluto rosso, bianco, e giallo coperti i caualli di velluto de i medesimi colori lauorato à fogliami con frangie, e fiocchi, e piume, e se n'andò à mandritta. C. Il Sig. Bernardino Sauello condotto dalli Signori Lodouico Sauello, e Capitano Innocentio da Norcia cō quattro trombetti sette paggi a cauallo e noue staffieri vestiti di velluto nero, e giallo con sei Caualieri coperti i caualli di velluto nero con ricami di broccato, e fila d'oro con frangie, fiocchi, e piume riccamente ornati con l'impresa d'un carro trionfale tirato da quattro caualli oue uno Imperatore sotto un lauro (sopra il quale stāno due tortore) lo guida uerso vna stella che co raggi l'alluma, e se n'andò all'angolo. A. e finalmente li Signori Mutio e Ciriaco Mattei cōdotti da i Signori Fabricio Maslimi, e Prospero Cafarello con quattro trombetti, sei paggi à cauallo, e sette staffieri vestiti di velluto rosso, turchino, biāco, e giallo cō una impresa per uno la prima una lanterna col lume, col motto. **ARDE, ET NON LVCE.** e la secōda una pietra da far fuoco con trefocili col motto. **NON QVOVIS FERRO.** con sei caualieri coperti i caualli di velluto delli medesimi colori à foggia di lune, piramidi, e fogliami con frangie, fiocchi, e piume, e se n'andarono all'angolo. C. che furno in tutto dodeci squadre con cinnieri belissimi legiadramente accomodati; et gli honoratissimi Signori Padrini sontuosissimamente vestiti, & ornati con molti staffieri per ciascuno, oltre li descritti conforme alle medesime liuree de i Signori capi di squadre, con cappelli finiti, e ricamati di perle, smeraldi, rubini, e diamanti, che rappresentauano ogni ricchezza et orna-

mento i quali haueano il nome di ciascun caualiere per farli correre per ordine, perche alla folla potessero incontrare si con i medesimi co quali prima haueffero corso. Li quattro Anguli erano signati per ordine. A. B. uerso belvedere, e C. D. uerso torre Borgia. Rappresentauano nel teatro una prospettiva di piume di variati colori, et una apparèza intorno gli archi, e le scale che pareua una testura di uarijsime, et ornatisime liuree, di molte delle quali fu inuettore l'ecce. miniatore dō Giulio Clouio, empièdo la uista altrui nō mē di diletto, che di marauiglia. Così si mosse il sig. Conte Anibale con le sei squadre de gli anguli. A. B. e si messe in fila occupādo la testa della piazza cōgiūgēdosi à meza scala. Il medesimo fecero le sei altre squadre cōtrarie de gli anguli, C. D. tutti in battaglia cō la uisiera alzata, e con la lancia alla coscia senza muouerli ne caualiere, ne Padrino. Al l'hora all'improviso dal palco de signori Giudici apparfe fuori una banderola bianca, e gialla per segno; alla uista della qualle subito si sentì un tiro d'artegliaria uerso Belvedere di doue sempre haueano à cominciare gl'inuiti e le retire con l'artegliaria, e con le trombe, e per spatio d'una auemaria fu risposto con uno altro uerso torre borgia, di doue haueano sempre à rispondere, et appresso seguì il suono d'alquanti trombetti con la risposta a guisa di prouocarsi à battaglia, che si faccia d'accordo, e senza fraude, et il medesimo rifecero per ordine sino à tre volte. In ultimo sonarono tutti i trombetti. con la risposta dall'altra parte. Intanto apparfe il segno d'un'altra banderola differente, e subito si sentì una grandissima salua d'artiglieria dalla parte di belvedere con la risposta di uerso Torre Borgia, et à questo seguendo il suono di tutti i trombetti insieme da ciascuna parte abbassarono la visiera, e per dimostrare ardente desiderio di cōbattere cominciarono à correre l'una parte contra l'altra per alquanto spatio, e seguitando il suono de trombetti, e rinforzando in modo di scaramuccia, i caualieri corrēdo fecero un'altra rappresentata. Poi si ritirarono
ciascuna

ciascuna squadra à gli anguli loro disegnati. Così dopò sentiti tre altri tiri d'artiglieria, e la risposta cominciò à correre all'incontro il sig. Conte Anibale Altaemps col sig. Don Giouanni d'Aualos correndo due volte con le lance, e menādosi poi quatro colpi di spada per ciascnno. Appresso corsero il sig. Bernardino sauello, e il sig. Mutio Mattei incrocicchiano p' angulo come haueano da far tutti gli altri; Onde così seguendo per ordine l'uno appresso l'altro finirono tutti i loro corsi. E fra gli altri due caualieri delle squadre dell'angulo. B. con due altri dell'angulo. D. s'urta rono andando per terra co i caualli, tre de quali ne morirono poco di poi, e'l quarto restò maltrattato senza male alcuno de caualieri. Dopò questo si mosse il sig. Conte Anibale con le sei squadre, e fece il medesimo che all'entrata, e poi riducédole in un squadrone di sei file mostrando di volere inuestire di nuouo lo squadrone contrario, e facèdo la parte auuerfa il medesimo caminado verso quella per fianco con tutti i Padriini à man dritta occupò dall'angulo. B. sino al. C. per lungo in fila nò passando ciascuna squadra lo spatio di due archi, e mezzo sendosi lasciati gli ultimi dalle teste per l'impedimento de scalini. Et la contraria parte all'opposito fece il medesimo occupando dall'angulo. D. sino all'. A. Così restando il sig. Conte Anibale verso gli archi del Boschettò, et la parte auuerfa verso gli archi della porta principale corse una lancia per il largo cò il sig. Don Giouanni, e così seguendo l'uno appresso l'altro ordinatamente senza interuallo finirono tutti; che fu di sommo piacere, e bellissima vista. Mentre che seguirono questi assalti ch'era no passate le ventitre hore oltre che il spettacolo rappresentaua non men sublime Maestà, che perfetta eccellenza mostrando una interfiatura di così varia, e bella gente con quella maggior vaghezza, e leggiadria che può penetrar l'humana intelligenza, li uidenò di poco in poco spatio sbalzare dalla cima delle scale verso Belvedere di molti huomini, che scendendò à basso rotolando sopra le spessissime te

ste delle persone dierono materia di molto ridere con infinite allegre voci, e giubili. Talche si può credere, che sua Santità (la qual non si lasciò mai vedere) sentendo tanto applauso, e cōsolatione del suo deuotissimo Popolo ad honore dell'Eccellentiss. signori sposi, commosso da paterna dolcezza, non lasciasse con l'occhio, et perche non ui hauesse a succedere male alcuno ancora con la sua santa benedictione, di fauorire, e contemplare così eccelsa, allegrissima, e legiadrisima prospettiua non più veduta. E venendo la notte in un momento s'accesero di molti lumi in diuerselaminere p tutti gli archi accomodate cō materia artifizata. Dopo breue spatio cominciarono a sonar tutte le trōbe, & hauendo i caualieri abbassata la uisiera, e messo mano alla spada cominciò il sig. Conte Anibale àferirsi col sig. Don Giouanni, e facēdo il medesimo i capi delle squadre si mossero tutti gli altri caualieri d'ambe le parti in aiuto ciascuono del suo capo, e combatterono alla folla mostrādo ogni valore, e fortezza maggiore per molto spatio, finche sētito il primo tiro d'artiglieria, et uscendo dall'angulo. B. un bel carro trionfale carico di varij trofei tutto inargentato, e dorato con un Cupido guidato da vna Venere realissimamente ornata con veste finita d'argento e d'oro, e tirato da 4. legiadrisimi e bianchi caualli. con le sue piume accomodate p' Eccellēza che mostraua arder quei trofei, e gettaua fiamme per diuersa bocche, andando alla volta loro si diuifero a poco à poco in due parti facendo strada al Gran Cupido con assaissimo diletto di ciascuna persona, et seguitando cō moltissimi tiri d'artegllaria si sentì due bellissime salue prima l'una, e poi l'altra per risposta d'ābe le parti il qual Cupido con l'arco, e frecce andaua saettādo quei caualieri cō grādisimo piacer d'ognuno. In q̄sto alla sproūista fu dato foco ad una girandola dalla sommità dell'emicielo delle stanze di Belvedere, con vna pioggia di raggi, che vsciuanofra quelle colonne, & arriuaano sino alle scale della Signora sposa con piaceuolissima vista. Del carro trionfale, e
delle

delle salue, e luminere hauea cura il sig. Francesco Cadamosto col capitano salustio Peruzzi. Questo fu l'alegrissimo fine della festa con vna contentezza incredibile di ciascuna persona à meza hora di notte in circa. Tutti questi nobilissimi cauallieri seguivano il sig. Conte Anibale, e di poi d'hauer girato col carro innanzi molte volte, per la piazza tuttaua spargendo fiamme alla melodia di tante trombe l'accòpagnarono fino alle sue stàze, dell' Arcipresbiterato. E fu fatto discorso che vi fussero vn. 50. mila. persone secondo il giuditio di molti, e se ne partirono allegramente. Nelli primi due incontri per angulo quasi la maggior parte de cauallieri ruppero le lor lance. E di quelli, che le ruppero alquanti, ferirono nella testa, e si vide di molti bei colpi, così di lancia, come di spada pur sù la testa. Nell'incontrarsi, poi per largo quasi tutti i cauallieri ruppero bene le lor lance senza che succedessi discordia, ò male alcuno. & in ogni cosa la sufficienza & giudicio delli sig. maestri di campo così bene ordinarono tutte quelle cose che conuenivano in simil occorrenza, che il successo mostrò che non si poteua desiderar meglio. La sera il sig. Conte Anibale fece vn sontuosissimo, e bellissimo pasto, al quale si trouarono i medesimi Illustriss. Cardinali, sig. Cauallieri, e Gentilhuomini, e più di cento venti sig. e Gentildonne Romane, che haueano accompagnata la sig. Sposa talche arriuarono al numero di mille persone. Dopo la cena per intermedio de i molti balli, delle belle, e varie musiche, che si fecero fu publicata la sententia de signori Giudici del tenor seguente, secondo l'originale dato da essi sig. Giudici.

Che hauendo essi cò diligenti esami, e maturo discorso conforme alla lor sincerità & il testimonio di persone degne di fede, e massime quello delli sig. Maestri di Campo con quella maggior diligenza che hanno potuto, secondo che la maniera del lor combattere ha còceduto, ben considerate tutte le attioni de combattenti dicono che si come la festa è stata bellissima rappresentando vna vera occorrenza

1 za di giusta guerra, come l'Eccell. del Sig. Conte desidera
ua, così haueuano veduti in quella nobilmente segnalarli
molti caualieri essendosi bene incontrati, & hauendo com
battuto molto valorosamente. Però per l'autorità lor data
secondo la forza de capituli, à quali sono stati sottoposti tut
ti i Caualieri, haueano giudicato, che vna croce con quat
tro smiraldi, quattro rubini, due diamanti, e tre perle si des
sero al Capitan Gio. Battista Palombara per il primo pre
mio hauendo rotto meglio la prima lancia destinata alla
Dama.

E parimente vn pendente con vn diamante, e vn rubino
con sei perle si desse al medesimo Capitan Gio. Battista per
secondo premio hauendo rotto tutte tre le lance meglio
d'altri.

Che vn altro pendente con vn rubino, vn diamante, e
cinque perle si desse al Capitan Bernardino da Vicenza per
premio hauendo combattuto meglio con la spada, e con
vn colpo segnalatamente fatto cadere la spada di mano al
l'auuersario, & alzatogli la visiera; ancora che li Sig. Capi
tani Lodouico da Fabriano, Gio. Battista Carcano Ago
stino Benzoni, sig. Pōpeo colonna, Marcātonio d'Azzia, e
Menico de Massimi combattero tanto bene, che furono
vicini ciascun d'essi à riportarne il premio.

Che vn frontale con sette rubini legati in oro, e sedeci
perle si desse al Sig. Pompeo colonna con la sua squadra p
esserli ella non men con la lancia, che con la spada dipor
tata più segnalatamente.

Che vna medaglia con vna figura di Marte d'oro con la
testa, e braccia di calcidonio legata in oro cō alcune grana
te si desse all'Eccell. del Sig. Conte Anibale (non ostante,
che molte squadre sieno comparse tanto legiadramente
per inuentione, e p ricchezza che meritano molta lode) per
esser comparsa la sua squadra non meno ornata, che ric
chissimamente vestita, con maggior pompa, con maggior
numero di Caualieri, e con arme conformi à fatti di guer
ra

ra, ch'è quello che il torneo d'hoggi i tutte le parti ha voluto rappresentare. Quanto alla decisione delle querele presentateci per i capi delle squadre li signori Giudici usando della libertà lor data dicono, che più tempo bisogna à tanta lite.

Ai Cavalieri che caderono all'incontro per difetto de loro caualli non hauendo noi premio da dare suppliranno le Dame gratificandoli, e premiandoli del pericolo al quale si sono esposti p piacer loro, il che hauranno in maggior stima di quello che da noi si potesse dar loro. E generalmente à tutti i cavalieri deuono far fauore hauendo tra uagliato, ben combattuto, e resa ubidienza à quel sig. ch'esse desiderano, che s'obedischi, e serui; & ancora alli sig. Giudici deuono qualche cosa, poiche in si real spettacolo sono stati faettati dal medesimo Amore. Questi premij all'hora alla presenza della signora sposa, e signore Dame furono à soprascritti cavalieri presentati. E verso le sette hore ognun se n'andò all'amato, e notturno riposo. Poi s'intese che la santità di N.sig. si compiacque assai ch'essi eccell.sig. sposi fossero honorati con tanta pompa, & vniuersal contentezza, e massime che il suo affetionatissimo populo sentisse, e mostrasse tanta consolatione, & all'egrezza, che si può dire infinita senza dispiacere, e senza alcun disordine.

Così Carnouale venne a finire il suo trionfo dando luogo alla sacra, e già molto tempo desiderata promotione de Cardinali, della quale subito si cominciò a ragionare, e trattare. Talche quasi per colmo, e perfettione della precedente allegrezza il Lunedì seguente sua Beatitudine dichiarò Cardinali l'Illustriss. & Reuerendissimi Orsino, Colona, Tolomeo, sforza, Datario, Viscote, Pasqua, Buoncompagno, Bozzuto, Paliotto, Lomellino, Sarletto, Dolfino, Comen done, Amiens, Santa Croce, Criuello, Vercelli, Castiglione, Grasso, Nicolino, Auosta, e Padua, Ch'io per meno errare non nomino p ordine, e cò questo Piaccia alla diuina Bontà di Conseruarne la santità di N.S. Papa P I O con salute

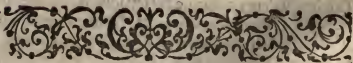
lute e felicità per molti anni, come singular sostegno d'ogni virtù et al sig. Cōte Anibale, e signora Ortenzia si degni concedere prosperità di figliuoli, acrescimēto di stato, e premio di maggior honore, e gloria.

Queste (Eccellentiss. signore) sono state le feste di questa Città le quali particolarmente descritte per la rara leggiadria, e real magnificētia che rappresentano mi sono parute degne della notitia di V. E. Però si come con altri frutti della pouertà dell'ingegno mio à lei ho reso quel tributo ch'io ho potuto, così cō questo segno della mia deuotione la inchino; e supplico reuerentemente, che se bene all'altezza de suoi meriti non si può arriuar con premio uguale, che si degni nondimeno di gradir l'affetto, col quale io sempre procurarò di seruirlo et honorarlo, e con la debita humiltà le bacio le mani pregandole ogni felicità. Di Roma a xiiii. di Marzo. 1565.

D. V. Eccellentia Illustrissima,

Deuotissimo seruo

Antonfrancesco Cirni .C.



Li Capitoli sono questi.

Che le squadre de Cavalieri dopo l'entrare il Signor Conte Anibale prece dano secondo la sorte, allaqual tiraranno prima. Et se alcuna tardasse in suo luogo succeda quella che la siegue, & essa sia ultima, & se fossero più d'una si gouernaranno secondo la sorte prima, & l'ordine de Sig. Mastri di Campo.

Che ogni squadra possa menar seco due padrini cō staffieri, e liuree.

Che ogni squadra meni seco un armaruolo; accioche uenendo alcun Cavaliero disarmato per incontra possa ritornare ad armarsi, & à combattere.

Che nell'entrata uadino con la celata in testa.

Che nell'entrata si possa portar lacia con ferro amolato, a sua electione, e

si faccia prima la rinuenza à chi si deue.

Che alla spada nō si porti ne legame, ne catena per attaccarlo al braccio.

Che alla testiera del Cavallo non si possi portar cosa, che habbia punta, o possa ferire, e non si possa armare, se non la testa d'esso.

Che nel correre non debbino usare, se non le lance apparecchiate, che saranno uguali, e siano riconosciute, e date loro in mano da Padrini.

Che le spade sieno di peso conueniente senza punta, e filo, e sieno date loro in mano da Padrini,

Che si metta mano alla spada senza aiuto di padrini, o d'altri.

Che rompendosi la spada ad alcun Cavaliero gli sia dato tempo, che ne possa torre un'altra.

Che habbino à correr sol due uolte con lancia ferendo, o non ferendo.

Che il colpo da mezzo il petto sino al mento, si conti per uno, e nella testa rompendo per due, e non rompendo per uno.

Che il colpo da mezzo il petto in giù non guadagni premio.

Che à chi si lascerà cascare la lancia, o la spada di mano non si darà premio.

Chi ferisce il Cavallo non guadagni premio, e chi l'ammazza per urto,
ò lo guasta lo paghi.

Che non si possa menar più che quattro colpi di spada.

Chi ferirà di punta non tanto non guadagni, ma uadi fuori del Teatro.

Chi uscirà della sella per incòtro, ò mancamento suo nò guadagni premio.

Che alla folla solo si possa mutar cavallo.

Che nella folla non si debba far quadriglia sopra un solo, ma combattino
con legge d'amicitia, laqual folla si debba finire al primo tiro d'arte-
gharia dell'ultima salua. E finita debbi seguire ciascuna squadra quel
la del Sig. Conte Anibale, e quella insegna che comparirà degna di
si ualerosi Cavalieri col medesimo ordine, che all'entrata.

Et à causa che la uirtù di quei Cavalieri, che più de gli altri, restarà segna-
lata, reiporti il degno premio si dichiara.

Che à chi romperà meglio la prima lancia, laqual sarà destinata alla Da-
ma, si darà una croce di smiraldi, diamanti, rubini, e perle.

A chi romperà meglio tutte tre le lancia si darà un pendente con diamàn-
te, rubino, e perle.

A chi combatterà meglio con la spada ne primi quattro colpi si darà un
altro pendente con rubino, diamante, e perle.

A quella squadra che con lancia, e spada si porterà meglio si darà un
frontale di rubini, e perle.

A chi comparirà più leggiadro si darà una medaglia con un Marte d'oro.

Che alli Sig. Giudici non sia preciso il termine del giudicare, qual si uo-
glia querela.

Che ad arbitrio de Sig. Giudici sia il giudicare, e terminare ogni occorren-
za, Et i Padrini nò debbino replicare quando sarà loro imposto silenzio.

D'ogni errore, ò della precedenza de Cavalieri ò d'al-
tro supplico ciascuno, che si degni d'escusarmi
non potendo io per la breuità del tempo
sapere il tutto appunto.

Li Cauallieri di tutte le squadre sono i seguenti.

Della Squadra del S. Conte Annibale

Li Sig. Conte' Annibale

Afcario C.

Pietropaolo Guanello

Pietrantonio del Verme

Curtio Gonzaga.

Pompeo da Castello.

Federigo Porro.

Il Marino da Brescia.

Del Sig. Don Giovanni d'Aualos.

Li Sig. Francesco Bafatta

Mauritio della Quadra.

Francesco Lodi

Oratio Buon Giovanni

Don Ferrante Ciscara.

Stefano Murino.

Delli Signori Donato Carcano,

e Gio: Battista Serbelloni.

Li Sig. Gio: battista Carcano.

Gio: Giacomo Mandello.

Marcantonio de Medici

Tullio da Monticello

Cencio Bizocchi.

Del Sig. Menico de Massini

Li Sig. Conte Francesco Retoni

Gio: Matteo Pallaucicino

Mario Cafarello

Quintio del Caualliere

Conte Pietro Corbara.

Gio: Battista Pignatelli.

Del Sig. Ottavio Buffalini

Li Sig. Ettore Amici

Gio: Battista Pusterla

Momo da Castello.

Giulio Stanga

Il Guerra da Castello.

Giuseppe da Mantova.

Del Sig. Pompeo Colonna

Li Sig. Prospero Colonna

Marcantonio d'Azzia

Alfonso Gonzaga

Tito Madalena.

Rutilio Mantaco

Scipion Mazzatosta.

Del Sig. Giovanni Orsino.

Li Sig. Capitan Ranuccio Corbara.

Cauallier Capodiferro

Conte Cesare della Porta

Capitan Bernardino Vicentino

Capitan Galeotto d'Asfisi

Capitan Girolamo da Trani.

Del Sig. Pallaucicino Rangone

Li Sig. Iacomo Maineri

Francesco Priorato

Agostin Benzon.

Gio: Battista Corgna

Cecchino del Nero

Geronimo Emmi.

Del Signor Pirro Maluezzi:

Li Sig. Capitan Valerio Legnano

Cauallier Tomaso Cospi,

Vergilio Guldotti

Cauallier Vangelista Vitale.

Giuan Battista d'Amatris.

Sforza Tortorello.

Del Sig. Gio: Giorgio Cesarino

Li Sig. Mario Capozucchi.

Mario Mellini

Geronimo } Gabrieli

Enea }

Caspat Garzon da Iesi

Oratio Muti.

Del Signor Bernardino Sauello

Li Sig. Capitan Vincentio Magnano

Cauallier Lorenzo Maluezzi

Capitan Giulio Landi

Capitan Gio: Batt. Palombara.

Capitan Lodouico da Fabiano

Giouanni Buonafon.

Delli Signori Matteo,

Ciriaco Mattei.

Li Sig. Alfonso Soderini.

Flaminio Palelli.

Antonio Ramazzotto.

Paluzzo Mattei.

IL FINE. Laus Deo



7
102201

890959 66



